

Roberto Pascolini

# IL VANGELO DI POMPEI



ROTA S  
OPERA  
TENET  
AREPO  
SATOR

IL MESSAGGIO SCRITTO DA GESU  
NEL QUADRATO MAGICO

Un mistero svelato dopo duemila anni

Roberto Pascolini

# IL VANGELO DI POMPEI

Il messaggio scritto da Gesù  
nel Quadrato Magico

Un mistero svelato dopo duemila anni

# INDICE

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO I	15
La riscoperta di un antico messaggio e insegnamento	
I veri autori di una persecuzione	
Magia di una lingua antica	
Il mistero della lettera N, il mare e la navigazione	
CAPITOLO II	51
Ritrovamenti archeologici	
Interpretazioni degli studiosi	
Alcune indicazioni per la lettura del Quadrato	
CAPITOLO III	75
La croce piccola: le ENE	
La croce grande: le TENET	
I quadranti della croce grande (I parte)	
La traduzione delle abbreviazioni	
I quadranti della croce grande (II parte)	
La N, il centro e il cerchio	
Ipotesi fantascientifica	
CAPITOLO IV	113
“Io” e “tu” uguali	
La figura del triangolo e il numero tre	
La coniugazione con l’Infinito	
Altre composizioni	
CAPITOLO V	149
Gesù a Roma	
Il Quadrato magico confrontato con i documenti tibetani	
Libera esposizione del testo	
Il testo originale del messaggio	
Bibliografia	185
Nota sull’autore	186



## 1.1 La riscoperta di un antico messaggio e insegnamento

Questo lavoro propone la decifrazione di una composizione misteriosa ed enigmatica, nota come il “Quadrato magico”. Nessuno, finora, sembra sia riuscito a scoprirne il reale significato, o, almeno, nessuno che poi abbia anche voluto rendercene partecipi.

Il termine “magia” evoca un’arte capace di operare prodigi, incantesimi, scongiuri... ed è anche come talismano che questo Quadrato è stato usato anticamente. Tuttavia, userei il termine “magico” soltanto per indicare il fascino, l’incanto, la bellezza che esso racchiude.

Quando ne conosceremo il vero contenuto, sarà questo a rapirci e a incantarci, oltre che a farci restare meravigliati per l’incredibile arte con la quale è stato composto un testo assai intenso, vibrante e complesso, in modo così condensato, chiaro e allo stesso tempo nascosto agli occhi di qualsiasi profanatore.

L’ammirazione per il suo Autore, chiunque esso sia, va sia alla sua Arte che ai Principi che manifesta e dei quali ci rende partecipi. Non so quanti, segretamente, abbiano trovato la chiave di questa misteriosa composizione e ne abbiano aperto lo scrigno, ma sarebbe assai difficile pensare che poi abbiano voluto nuovamente sigillare il suo profumo, la sua Essenza e seppellirla. Se avessero riservato a una ristretta cerchia di persone certe informazioni, dimostrerebbero di non aver affatto compreso il Soffio rivoluzionario di Luce che pulsa nel cuore stesso del Quadrato, un’Aria nuova che si offre a petti che hanno ormai dimenticato quell’Oceano infinito di Vita, che altro non chiede se non di riversarsi e ribollire in essi.

Procediamo con ordine in quella che sarà una vera e propria scoperta archeologica e un’avventura esaltante dello Spirito.

Nel 1921, durante gli scavi archeologici dell’antica città romana di

Pompei, fu ritrovata, tra altri innumerevoli graffiti, una misteriosa composizione di parole, subito riconosciuta come identica a un rompicapo conosciuto da secoli e noto come il “quadrato magico”. In una delle colonne di un edificio chiamato la Grande Palestra, appariva una sequenza di cinque parole: *rotas, opera, tenet, arepo, sator*. Queste cinque parole latine erano allineate una sotto l'altra, così da comporre, appunto, la figura più propriamente nota del Quadrato:

R	O	T	A	S
O	P	E	R	A
T	E	N	E	T
A	R	E	P	O
S	A	T	O	R

Per avere una più corretta prospettiva geometrica, potremmo costruire un quadrato di cinque caselle di lato, ovvero composto da venticinque caselle, a ognuna delle quali far corrispondere una lettera:

R	O	T	A	S
O	P	E	R	A
T	E	N	E	T
A	R	E	P	O
S	A	T	O	R

Possiamo subito notare che la caratteristica di questa figura è che ogni parola (in lingua latina) che la compone può essere letta in orizzontale come in verticale, a partire da ogni casella posta nel perimetro del Quadrato e anche leggendo una parola in senso inverso si riforma un'altra delle cinque parole; ovvero *rotas* dà *sator*, *opera* *arepo* e così via. Soltanto la parola *tenet*, anche se letta a partire da destra, rimane sempre se stessa.

Non è però mia intenzione approfondire questa figura nel contesto di altre simili, definite appunto “quadrati magici”, composte

da numeri come da lettere, le cui origini e la tradizione sono antichissime e che si differenziano anche per il numero delle caselle che compongono il quadrato, tanto che si hanno quadrati di tre caselle per lato, di quattro, di cinque, di sei e così via...

È per certi aspetti curioso il fatto che questo Quadrato, che sembra ricollegarsi ai “quadrati magici” del *cinque* (che la tradizione vuole rappresentino anche il sigillo planetario di Marte) e che ne è sicuramente il più noto, sia stato custodito da Pompei. Infatti, lo stesso nome della città potrebbe ricondursi alla lingua osca, di cui esprimerebbe il numero *cinque* (*pompe*), ovvero il numero dei villaggi rurali che si sarebbero uniti a formare la primitiva città.

Questa composizione misteriosa di parole, che ci è stata restituita nella sua forma originale, è per un certo aspetto “unica”, possiede un fascino e una profondità particolari ed è divenuta un enigma che ha sfidato il tempo e le menti di quanti hanno cercato di penetrarne il mistero. Essa è divenuta il “quadrato magico” per eccellenza ed è semplicemente con il nome di “Quadrato” che vi farò riferimento, con l’iniziale maiuscola per il rispetto e l’ammirazione che, a poco a poco, ha saputo suscitare in me.

Il ritrovamento archeologico di questo Quadrato, a Pompei, è di estremo interesse per due motivi. Il primo riguarda la datazione del reperto e il secondo la composizione originale delle parole, che a partire dal Medioevo sono state proposte in ordine inverso, ovvero: *sator, arepo, tenet, opera, rotas*.

Rimandiamo a un secondo momento la domanda sul motivo di questa inversione e volgiamo invece la nostra attenzione alla datazione certa che possiamo attribuire a questa figura enigmatica.

Sappiamo che l’antica Pompei è stata distrutta e sepolta dall’eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Senza tener conto di un altro cataclisma, il terremoto avvenuto nel 62 d.C., che ha recato gravi danni alla città, che è stata in parte ricostruita, possiamo dare per certo che questa composizione fosse conosciuta già nel 79 d.C. e, assai più probabilmente, anche prima.

Poiché non si ha notizia di questo Quadrato prima dell’avvento dell’era cristiana e poiché la sua esistenza è provata proprio negli anni in cui il cristianesimo ha iniziato a diffondersi, non è di poco conto avere la certezza su una data per chi ha sempre ritenuto que-

sto Quadrato “cristiano”.

Perché esso è stato definito da gran parte dei suoi studiosi “cristiano”? A giudicare da quanto è stato detto e scoperto finora su di esso, gli indizi e le prove sembrerebbero assai scarsi.

Per lo più tutti si sono concentrati nel comporre una frase di senso compiuto con le cinque parole, che sembrano formare il Quadrato e il risultato è stato assai disastroso! Quand’anche, poi, si riuscisse a comporre una frase decente e di senso compiuto, ebbene non si vede come essa potrebbe sconvolgerci o entusiasmarci più di tanto. Vedremo poi quali sono state le traduzioni proposte e i metodi di decifrazione impiegati.

Quando ho scoperto la chiave di lettura che ha aperto come un libro questa stupenda e “magica” composizione e quando ho iniziato a leggerne il contenuto, mi sono trovato di fronte a un messaggio molto bello, profondo ed elaborato, di un “Qualcuno” che parlava in prima persona, rivolgendosi ad altri, in seconda persona, ovvero dando del “tu” a chi ascoltava le sue parole.

I vocaboli, i verbi del Quadrato sono in *lingua latina*, pertanto mi è sembrato subito logico ed evidente che i destinatari di tale messaggio fossero coloro che parlavano e intendevano tale lingua. Mi sono dunque imposto sempre, approfondendo il contenuto del Quadrato, di pensare e di ragionare solo con il latino e di attenermi esclusivamente al significato delle parole latine.

Iniziando a prendere visione del contenuto del messaggio, ho subito avuto un’idea precisa di chi ne potesse essere l’autore o, quanto meno, l’ispiratore. Inizialmente sono sorte in me, inevitabilmente, delle perplessità, ovvero mi chiedevo se fosse più opportuno limitarmi a “tradurre” semplicemente il testo, mostrando come fosse possibile operare una vera e propria “magia” con la lingua latina, oppure... portare avanti una tesi assai arditata, che avrebbe sicuramente sviato l’attenzione dalla bellezza e dall’arte di una composizione incredibile e che avrebbe invece suscitato polemiche. Non solo. Vi sono domande che sono sorte spontanee e che si sono moltiplicate, che mi hanno portato ad approfondire e a mettere in discussione tanti scenari storici dati ormai per scontati. In breve, tutto ha preso una piega inaspettata, che mi ha condotto assai più lontano di quanto prevedessi, ma ho accetta-

to di correre questo rischio...

Come ho già detto, il Quadrato contiene *un messaggio, o insegnamento se si preferisce, lungo, dettagliato e preciso (in lingua latina)*. Aggiungo che esso è *assolutamente originale*, ovvero non può aver subito traduzioni da altre lingue, interpretazioni e sostituzioni di vocaboli nel corso dei secoli, e che è presente a Roma (a Pompei, per essere ancor più esatti) *sicuramente nel 79 d.C. e probabilmente anche prima*. Ora, conoscendone il contenuto, le idee, i principi che vengono espressi, *sicuramente assai rivoluzionari, innovatori, di una "spiritualità" così diversa e d'avanguardia*, (anche per i tempi odierani) e conoscendo il periodo storico e l'area in cui appare, ebbene... come è possibile non pensare al Cristo? Soprattutto è un simbolo particolare (+, che però esito a definire "croce"), a orientarci subito in questo senso.

Per di più, nel Quadrato sono praticamente contenuti tutti i simboli appartenuti al primo cristianesimo. Si potrebbe far finta di niente... Tuttavia, comunque, bisognerebbe fare spesso riferimento a essi e procedere con un simbolismo uguale e parallelo.

Gli studiosi del Quadrato sono già in polemica a proposito della questione che riguarda il fatto di considerarlo un simbolo cristiano o meno, quindi, nel corso dei secoli, qualcosa è già stato intuito, tramandato e anche venerato. Oggi, però, dopo averlo letto e decifrato, le cose cambiano e non ci si può limitare a considerarlo semplicemente "cristiano". Esso sarebbe ben di più... diciamo pure un "Vangelo" nuovo, finora sconosciuto, destinato a Roma e alla gente romana. Sull'identità dell'autore avrei voluto evitare di sbilanciarmi troppo facendo nomi precisi e avrei desiderato lasciar parlare soprattutto le idee che questo documento antichissimo ci ha tramandato.

Ma poi, quanti cristiani, oggi, vi riconosceranno la dottrina che hanno sempre praticato? Non che le idee contenute nel Quadrato siano così eretiche, tuttavia suscitano un certo sconcerto.

Come si vede, portare avanti una certa tesi non è così semplice, perché sorgono molti interrogativi. È un fatto che il cristianesimo ha trionfato, ma i semi delle idee contenute nel Quadrato non hanno messo radici profonde nell'umanità e non hanno germogliato.

Allora, ci viene da supporre che il Quadrato possa essere portavoce di una corrente del cristianesimo primitivo che non si è mai affermata e che, magari, è stata addirittura soppressa. Chissà che l'enigma non sia semplicemente qualcosa che non si vuole... che ci si rifiuta di vedere, di accettare. A volte è la nostra stessa mente che oscura qualcosa, vi pone un bel lucchetto e poi ne getta la chiave, per essere ancor più sicura di non doversi confrontare con ciò che non comprende e che la sconcerta.

Soltanto quando sono giunto alla fine del mio lavoro, ho improvvisamente trovato la “firma” che autenticava il documento come “cristiano”. In verità, di firme ve ne sarebbero ben tre: una è fatta con un segno di +, mentre le altre due ci danno dei nomi precisi, quello di un famoso Patriarca ebreo e quello di un personaggio mitologico, assai meno noto. Vedremo come tutte queste firme ci riconducano al Cristo, ma un nome in particolare è stato visto, proprio dai Padri della Chiesa, rappresentare e simboleggiare il Cristo stesso. Quindi, sarebbe stata la stessa Chiesa primitiva a riconoscere e ad “autenticare” quel nome.

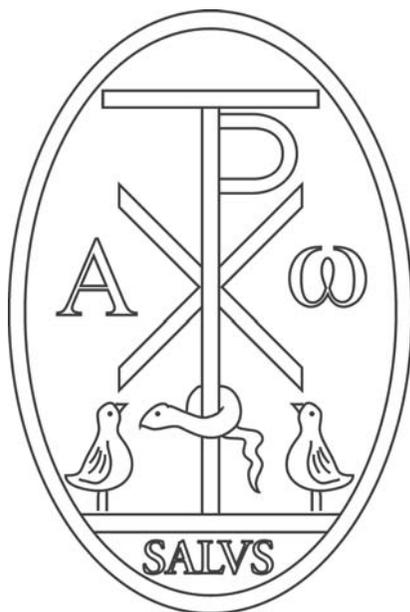
Comunque, non sarebbe tanto sbagliato dire che il nostro Quadrato è *e, al tempo stesso, non è cristiano*. Infatti, pochissimi cristiani di oggi lo sentiranno vibrare in essi come cristiano. Esso, comunque, è anche una testimonianza precisa che andrebbe rispettata e riconosciuta.

Debbo subito dire che la prima chiave che mi ha permesso di avere accesso al messaggio e al testo contenuto nel Quadrato e di avere contemporaneamente subito l'essenza stessa di tutto un insegnamento, si trova in una parola, o meglio, in due parole, le *tenet*, che si incrociano nella parte centrale del Quadrato a formare un simbolo particolare, questo:

T  
E  
T E N E T  
E  
T

La traduzione dal latino di questa composizione è a dir poco incredibile e magica (e la vedremo in seguito), ma ora il problema è un altro: che cosa avrebbe significato tale simbolo per un uomo dell'epoca? Noi, oggi, soprattutto se cristiani, diremmo senz'altro che questo è il simbolo della "croce", anche se di tipo particolare, ovvero a quattro bracci uguali.

Dubito fortemente che il Quadrato, nel contesto storico nel quale veniva a manifestarsi, presentasse questo segno + come simbolo della sofferenza del Cristo e che come tale fosse riconosciuto. In realtà, solo in epoca più tarda è comparso il simbolo della croce-patibolo e, secondo i reperti a noi giunti, essa era più simile a una T, come possiamo notare nella figura seguente, sulla quale sarà opportuno soffermarci anche più avanti.



Pietra su anello di epoca paleocristiana - croce mistica

La "croce", come viene comunemente intesa oggi, in latino si traduce *crux* (*crux*, *crucis*), che significa "croce, pena, tormento" ed è lo strumento usato per il supplizio del condannato a morte, ovvero alla crocifissione. Nell'antica Roma questo supplizio era considera-

to infamante e veniva riservato a schiavi, briganti, pirati, ribelli. La croce in pratica consisteva in un palo, conficcato in terra, sul quale veniva issato il condannato, il quale aveva le braccia legate al *patibolum*, una sbarra di legno passata dietro le sue spalle.

In realtà, vedremo come è proprio a dei “ribelli” che il nostro Quadrato parla, invitando a una vera e propria “rivoluzione” spirituale.

Il segno del + esiste fin dalla più remota antichità ed è uno dei quattro simboli fondamentali, assieme al punto di centro, al cerchio e al quadrato. Saranno proprio questi quattro simboli a fornirci le chiavi e la traccia per leggere il Quadrato magico.

L'intersezione delle due parole *tenet* a formare il simbolo + credo sia più correttamente da interpretare come la manifestazione del Punto nelle quattro direzioni cardinali e quindi come un simbolo di orientamento spaziale.

Questa croce dovrebbe rappresentare anche l'intersezione delle due dimensioni, la verticale e l'orizzontale, l'unione, la congiunzione nel Centro, di Cielo e Terra, di Spirito e Materia. In essa si manifesta anche il mistero del suo Centro, che nel nostro caso è rappresentato dalla lettera N.

Ritornando alla figura precedente dell'anello paleocristiano, notiamo come compaiano dei simboli propri del primo cristianesimo e molto noti anche oggi, per esempio la sigla XP, l'alfa e l'omega. Ebbene, anche nel nostro Quadrato essi ricompaiono, però il significato che viene dato loro è diverso da quello che la tradizione associa ai simboli più propriamente “cristiani”. Ne parleremo, però si può già notare come sia difficile non tenere conto di certe analogie e somiglianze e rimanere scettici sulla matrice cristiana di questa composizione misteriosa. Naturalmente, poi, ognuno vede ciò che crede o preferisce vedere.